

dramma che si è profilato fino allora, si risolve come una qualunque commediola a lieto fine. Infatti, dopo 15 giorni dalla morte di Zio Giorgio, tutto finisce tra la pace e la gioia generale colla felicità di due coppie d'innamorati, a cui Djàdin aggiunge questo commento: « E' bellissimo! E' bellissimo! »

Disorientamento completo; specialmente se si pensa al tono generale dell'arte cechoviana. Nulla può salvare il valore artistico del lavoro, ma mi sembra di poter spiegare questa strana deviazione cechoviana, coll'intenzione di dare al dramma umano, nuovi riflessi, mediante il contrasto con elementi comici, nel senso ampio della parola. Questa soluzione quasi farsesca (che potrebbe in qualche modo riconnettersi al grottesco che Ivànov getta intorno a sé prima del suicidio) vorrebbe forse far risaltare, dopo la tragedia avvenuta poco prima, il rapido mutare di questa nostra *commedia umana*.

Il risultato è quanto mai infelice; e il tentativo, che poteva forse delineare un momentaneo nuovo orientamento dell'arte cechoviana, si è arrestato con Ljèšcij, lavoro confuso, disarmonico, diluito, che rappresenta un enorme regresso rispetto ad Ivànov.

5 — « IL GABBIANO »

Debbo subito dichiarare, pur sapendo di contraddire a un'opinione dominante, che *Il Gabbiano* non mi sembra da considerarsi tra i capolavori di Cèchov. Certo siamo ben lontani dalla disarmonica costruzione di *Ljèšcij* e anche *Ivànov* è superato come fusione ambientale.